LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

DIREZIONE: Consociazione S.P.I., v. G. Verdi 7 Tel. 43-020 40-040. — Prezzi per num. di cl. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 10. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Pubbl. economm. comdiz. in testa di rubrica. Fol. unico del giornale (tel. 41-320); Arte cinemat., Roma, Nazion., Lavoro, Cinem., Musica, dopoando la Cronaca. (divertimenti: L. 200 la linea in c. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1600; Semestre L. 800; Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1300; Trimestre L. 800; C/c postale N. 2/29710

MARTEDI' 4 Marzo 1947 Anno III Num. 52
Ogni num. L. 8 - Arretr. il doppio Spediz. in abbonam. postale

Il problema centrale della pace alla conferenza di Mosca

Gli Stati Uniti favorevoli alla presenza dell'Italia

GERMANIA quadripartita

Il trattato di pace con la Germania, intorno a cui si affaticano ora i Quattro, si presenta in una condizione radicalmente diversa da tutti i precedenti. Per i trattati di pace con l'Italia, l'Ungheria, la Rumenia e via dicendo, c'era uno stato italiano, ungherese, rumeno per firmare il trattato. Per quello con la Germania uno stato tedesco non c'è: manca dunque la parte con cui concludere la pace.

Si dirà che le potenze vincitrici possono intanto accordarsi fra loro sulle condizioni da imporre al futuro stato tedesco. Ma questa soluzione apparentemente semplice non regge, perchè forma e contenuto del trattato dipenderanno in larga misura dall'esistenza e dal carattere del nuovo stato tedesco. Supponiamo che le quattro potenze decretassero lo spezzamento definitivo della Germania in un certo numero di stati interamente disgiunti l'uno dall'altro. E' chiaro che allora non ci sarebbe più un trattato di pace con la Germania, ma tanti trattati di pace separati quanti sarebbero i diversi stati tedeschi, ciò che — ancora una volta — importerebbe la messa in esistenza e la configurazione preliminare di questi stati.

I *Big Three* sembrano d'accordo che ci debba ancora essere una Germania, uno stato tedesco. Ma questa Germania sarà unitaria o federale? E in questo secondo caso sarà uno stato federale (*Bundesstaat*) o una federazione di stati (*Staatenbund*)? Sarà, cioè, una Germania del tipo 1871, un Reich tedesco, o una del tipo 1815, una Confederazione germanica?

I singoli « Paesi », di cui i vincitori occupanti hanno permesso la ricostituzione o la costituzione, si vanno pronunciando per un potere centrale: quindi, se non stato unitario del tipo francese o italiano — ciò che parrebbe escluso, precisamente, dalla costituzione stessa di questi *Länder*, — per lo meno « stato federale », e non « confederazione di stati ». Molotov ha fatto dichiarazioni esplicite nel senso dell'unità statale tedesca; Byrnes e Bevin, per lo meno, non hanno detto nulla in contrario, e tutto quanto si sa delle idee anglo-americane in proposito lascia credere che i *Big Three* siano d'accordo su questo punto capitale. Ci sarà dunque ancora uno stato tedesco, un Reich tedesco.

Se è veramente così, il regime di occupazione imposto alla Germania dovrà essere modificato radicalmente.

Quali che siano per essere le condizioni di pace imposte alla futura Germania, esse dovranno essere uniformi per tutta la Germania ricostituita in stato. Quali che siano i controlli che le potenze vincitrici vorranno mantenere sullo stato tedesco, questi dovranno essere uguali per tutta la Germania. Quale che sia l'influenza che esse potenze intendono esercitare anche in futuro sulla vita tedesca, questa influenza dovrà avere gli stessi caratteri, gli stessi limiti, gli stessi procedimenti in tutta la Germania.

Conclusione inevitabile: la Germania non può rimanere spartita in quattro zone occupate da quattro diverse potenze, e amministrata sovranamente da ciascuna secondo i propri criteri. L'occupazione dovrà essere unificata, dovrà divenire una: e cioè non condotta da autorità diverse, sia pure secondo criteri concordati; ma da un'autorità unica dappertutto. Il permanere in qualsiasi forma o con qualsiasi attenuazione o combinazione — sul tipo della cosiddetta fusione delle zone inglese e americana — della quadruplice spartizione, della quadruplice autorità occupante, è incompatibile con la ricostituzione di uno stato tedesco che debba firmare il trattato di pace, impegnarsi a rispettarlo, e realizzare, sia pure sotto controllo, un governo unitario della Germania.

Di niente stato tedesco, o niente occupazione quadripartita: ecco il dilemma inesorabile. Dilemma che si converte in quest'altro: o una Germania spartita fra le grandi potenze, i cui singoli pezzi siano inclusi nelle loro zone di dominio e adoperati fin d'ora come sussidio, punti di appoggio, basi per la guerra futura; o una Germania unitaria, sottratta alle competizioni e agli sfruttamenti dei *Big Three* neutralizzata, controllata da un'autorità supernazionale.

Luigi Salvatorelli

Dichiarazioni di Marshall sui problemi italiani

Roma, 3 marzo.

Il Ministro degli Esteri americano Marshall nel corso del colloquio avuto con l'ambasciatore d'Italia Tarchiani ha assicurato che gli S. U. appoggeranno la proposta formulata il 10 maggio 1946 a Parigi da Molotov e Bidault durante la conferenza della pace tendente a porre le colonie italiane prefasciste sotto il mandato italiano e, in via subordinata, sotto mandato collettivo, al quale partecipi anche l'Italia.

Marshall ha anche reso noto che gli Stati Uniti sono favorevoli a restituire all'Italia — sempre, però, nell'ambito degli impegni internazionali assunti — quella parte della flotta italiana che dovrebbe spettare all'America in conto riparazioni, a condizione però, che l'Italia demolisca le navi utilizzandone il materiale ricavato a scopi di ricostruzione. Infine gli Stati Uniti, coerentemente al principio da essi sostenuto per cui il maggior numero possibile di nazioni interessate alla soluzione del problema tedesco dovrebbe partecipare alla imminente conferenza di Mosca, sono favorevoli a che l'Italia invii una sua delegazione a Mosca.

Intanto, dopo la nota presentata tempo fa al Consiglio dei Ministri degli Esteri, è continuata l'attività del nostro Governo, per il tramite delle nostre rappresentanze diplomatiche a Mosca e nelle altre capitali delle Potenze alleate, diretta a ottenere l'ammissione dell'Italia alla conferenza di Mosca.

La partenza di Bevin

Sosta a Dunkerque per la firma del trattato con la Francia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 marzo.

Domattina Bevin partirà con la signora alla volta di Mosca, o più esattamente alla volta di Dunkerque, per la firma del trattato fra la Gran Bretagna e la Francia. Bevin andrà in automobile fino a Dover e là s'imbarcherà su di un incrociatore che lo trasporterà a Dunkerque. Dopo la cerimonia della firma del trattato, Bevin proseguirà in automobile fino a Tournai nel Belgio dove raggiungerà il treno speciale della sua delegazione e la prossima tappa sarà Berlino.

In una intervista accordata alla *Reuter* prima della sua partenza, il ministro Bevin ha dichiarato questa sera: « *Credo che abbiamo raggiunto la fase in cui la gente si rende conto che è necessario dare un assetto al mondo e dare un corso ben definito alla vita dell'umanità negli anni futuri* ».

« *Io parto* — egli ha detto — *confortato da buone speranze. Non so che cosa accadrà nel corso delle conversazioni di Mosca. Nessuno può saperlo, ma io mi sento animato da ottimismo per quanto riguarda i risultati delle nostre discussioni* ».

Il ministro si è dichiarato in perfetta efficienza fisica e ben disposto per il rinnovato contatto con gli altri membri dei Quattro Grandi.

Frattanto la soddisfazione degli ambienti londinesi per questa alleanza con la Francia proprio alla vigilia della conferenza di Mosca, è resa ancora più viva dalla decisione degli Stati Uniti di intervenire in Grecia a fianco degli inglesi. La risposta del governo americano è stata consegnata ieri dal sottosegretario di stato Ackenson all'ambasciatore inglese a Washington, Lord Inverchapel. E la stampa londinese mette in grande rilievo che questo intervento americano è condizionato alla permanenza della Gran Bretagna in Grecia. L'intervento americano consisterà in un prestito al governo greco di quattrocento milioni di dollari per mantenere lo « statu quo » in Grecia, aiuto finanziario che, come si è visto, verrà dato soltanto nell'intesa che le truppe britanniche rimangano in Grecia senza l'invio di truppe americane. Dopo di che il governo americano considererà l'opportunità di dare al governo greco degli armamenti.

Secondo i dispacci da Washington la stampa americana mette il problema greco su un fondale altamente drammatico.

La situazione verrà posta nettamente al pubblico americano dal presidente Truman, giovedì, in un radio discorso: secondo i dispacci da Washington, Truman dirà se l'istituto della democrazia occidentale dipenda da questa decisione degli Stati Uniti di intervenire in Grecia e nel Mediterraneo orientale. Truman chiederebbe poi al congresso l'autorizzazione ai fondi necessari per aiutare la Grecia; e quanto alle armi questa verrebbero tratte dagl'immensi depositi di armamenti degli Stati Uniti.

Per contro l'orizzonte politico inglese è ancora una volta sotto la nerissima nuvola della situazione in Palestina. Questa mattina il gabinetto aveva discusso la posizione creata dai terroristi ebrei; e oggi ai Comuni il ministro delle colonie Creech Jones ha annunciato che il governo britannico ha dato la sua approvazione a una completa operazione militare in Palestina per sopprimere il terrorismo e darà il suo appoggio a qualunque misura le autorità britanniche sul posto possano considerare necessaria. I giornali mostravano oggi un tono di crescente irritazione contro gli ebrei.

f.

Oggi alla Costituente la nuova Carta dello Stato

Roma, 3 marzo.

Domani, dopo una breve pausa, riprendono alle ore 15 i lavori dell'Assemblea Costituente, per l'esame del progetto di costituzione.

Al dibattito generale parteciperanno ventidue deputati, due per ogni gruppo; tra di essi V. E. Orlando, Togliatti, Nitti, Saragat, De Michelis, Calamandrei, Tupini, Lucifero. Dopo il dibattito generale si passerà alla discussione specifica del progetto.

Circa i poteri della commissione parlamentare di inchiesta, il Governo, come si sa, intende che la commissione degli undici limiti la propria attività ad esaminare i questionari debitamente riempiti, rimessi dai deputati alla Presidenza dell'Assemblea Costituente allo scopo di stabilire le incompatibilità e introdurli nella legge elettorale in elaborazione. Siccome il Paese ha la netta impressione che la commissione è stata nominata in seguito alle accuse lanciate nell'Assemblea, essa non può limitarsi a assolvere all'incarico ristretto nei limiti che vuole il Governo e che De Gasperi ribadirà nella dichiarazione già annunciata sull'argomento. La commissione, come è noto, esige ampi poteri istruttori; in caso diverso i commissari si dimetterebbero.

Badoglio, Messe e Bastico collocati a riposo

Roma, 3 marzo.

E' in corso il provvedimento col quale vengono collocati a riposo i Marescialli d'Italia Pietro Badoglio, Giovanni Messe e Ettore Bastico. Infatti il decreto che abolisce le cariche di maresciallo d'Italia e di comandante di armata, è attualmente all'esame della Corte dei Conti. Coloro che furono insigniti di tali cariche le conservano, ma vanno a riposo.

Il nuovo razionamento

Il progetto dell'alto Commissario all'Alimentazione Per i lavoratori prezzi inalterati - Commissioni di controllo di consumatori nelle direzioni delle Sepral

Roma, 3 marzo.

Presso i competenti uffici dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione sono allo studio varie proposte per arrivare al tesseramento differenziale dei generi di prima necessità.

Secondo le disposizioni impartite dall'on. Cerreti, gli appositi uffici stanno orientando i loro studi in modo da arrivare ad un triplice ordine di tessere. Infatti, se il progetto sarà tramutato in legge, si dovranno avere tre tipi distinti di tessere

1) Tessera per i lavoratori ed i disoccupati (salariati, impiegati e prestatori d'opera in genere a retribuzione fissa). Per questa categoria saranno mantenute le attuali razioni per il pane, la pasta, le zucchero ed i grassi ed inoltre sarà mantenuto il prezzo politico per il pane ed i generi di minestra. Saranno poi distribuiti generi non razionati (come baccalà, legumi, patate, pesce in scatola, prodotti conservati d'importazione ed altri prodotti) al prezzo fissato di volta in volta.

2) Tessera per commercianti, professionisti, datori di lavoro in genere (comunque, verrebbero compresi in questa categoria prestatori d'opera non a reddito fisso). Verranno consegnate le stesse quantità di generi razionati della prima categoria (pane, generi da minestra, zucchero e grassi), ma il prezzo sarà quello economico, e cioè senza alcun contributo da parte dello Stato. Inoltre, a questa categoria non verrà assegnato nessuno dei generi non razionati di cui alla prima categoria.

3) Tessera per la categoria extra (e cioè possidenti e grandi proprietari). A questa categoria verranno assegnati solo i generi razionati in misura ridotta ed al prezzo economico.

Questo progetto, che come si è detto è tuttora allo studio, appena pronto verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda poi il riordinamento delle sezioni provinciali dell'alimentazione (Sepral) esso è da inquadrare in una più vasta riforma di tutto l'attuale sistema degli approvvigionamenti. E' infatti intenzione dell'on. Cerreti di proporre la trasformazione dell'attuale Alto Commissariato per l'Alimentazione in un Ministero per gli Approvvigionamenti, nel qual caso anche le sezioni provinciali dell'alimentazione avrebbero un diverso assetto. Fin d'ora si può annunciare che i dirigenti delle « Sepral » saranno fiancheggiati da apposite commissioni di consumatori.

Patate a L. 25 il Kg. immesse al consumo

Milano, 3 marzo.

L'alto commissario per l'alimentazione, on. Cerreti, quest'oggi a Milano, in una riunione di prefetti e direttori delle « Sepral » della Lombardia, ha annunciato una prossima distribuzione di grammi 500 di grassi alla popolazione di quelle regioni che sono state maggiormente colpite dalla inclemenza del tempo e che, prossimamente, saranno immessi al consumo 500 mila q.li di patate di importazione americana a lire 25 per kg.

Come si difende Kesselring

La strage delle Ardeatine una "necessità militare,, l'eccidio di S. Terenzio opera dei repubblichini, la morte di Cavallero un suicidio - Hitler avrebbe voluto la fucilazione di tutti gli ufficiali italiani

Venezia, 3 marzo.

Le più complesse pagine della nostra storia recente sono state rievocate oggi, davanti alla corte militare britannica, dal maresciallo Kesselring, comparso in qualità di testimone. Con voce ferma, militaresca, senza reticenze, l'imputato ha ricostruito dapprima la cornice, poi alcuni particolari di quelle vicende, dal suo punto di vista, s'intende. Ma ciò non diminuisce l'estremo interesse della deposizione. Decise alle domande dell'avvocato Laternser, cui preme di fare risultare che il suo cliente non è un nazista, Kesselring si è dilungato sulla sua carriera militare, sui suoi quaranta anni di spallino.

«Il modello dei generali»

Il compito di Kesselring fu dapprima di conservare le colonie dell'Africa settentrionale, poi di opporsi allo sbarco alleato in Italia. Dice che dipendeva esclusivamente da Vittorio Emanuele e da Marescilal. Lavorava in stretta collaborazione col Comando supremo italiano: questo aveva ufficialmente la direzione delle operazioni, ma la decisiva operativa richiedevagno la sua approvazione. C'era un accordo tra Hitler e Mussolini in forza del quale le forze navali ed aeree italiane sarebbero state poste sotto il suo personale comando: però l'imputato vi rinunciò, per le insistenti preghiere dell'allora capo di stato maggiore italiano, Maresciallo Cavallero, che rappresentò per lui l'ideale della collaborazione militare.

« Cavallero — dichiara Kesselring — era un italiano al cento per cento; che riconosceva la necessità della politica dell'asse e l'accettava in forma positivamente attiva. Era un essere superiore e tra me e lui non potevano esserci divergenze ». Sulla tragica fine del Maresciallo e sui rapporti intercorsi, l'imputato ha consegnato la seguente dichiarazione scritta:

« 1) Il maresciallo Cavallero è morto con un colpo di pistola, nella notte successiva al lungo colloquio che ebbe con me nel giardino della villa che avuto messo a sua disposizione. Indico senza alcun motivo della sua morte volontaria. E' falso che egli non volesse accettare la carica offertagli, di capo delle nuove forze armate italiane, sotto Mussolini.

« 2) Il maresciallo Cavallero era per me il modello dei generali italiani. Animato da ardente entusiasmo, attivo fino al sacrificio di se stesso, egli si è soltanto dedicato alla grandezza dell'Italia.

« 3) Nel maresciallo Cavallero io riconobbi sempre la figura del generale ben preparato che sa vedere lontano, dotato di una eccezionale capacità di comando. Era di gran lunga il migliore dei generali e dei marescialli che io ho conosciuto ».

Kesselring parlando poi dei suoi rapporti personali con le alte gerarchie militari italiane, dice che essi cambiarono quando divenne capo delle stato maggiore generale, il generale Ambrosio. Con Mussolini fu sempre in ottime relazioni, come con i gerarchi del partito fascista. Coi repubblichini le cose andarono invece diversamente: ciò nonostante anche in quel tempo rispettò i desideri di Mussolini, ogni qual volta potè farlo.

Col Vaticano le relazioni furono caratterizzate, afferma Kesselring, dalla volontà di soddisfare, nei limiti del possibile, le richieste rivoltegli dalla Santa Sede a beneficio delle popolazioni civili. Proseguendo nell'autodifesa, Kesselring afferma con serietà e convinzione di essersi reso benemerito della popolazione italiana risparmiandole, per quanto poteva, le distruzioni e le sofferenze della guerra: « Evacuai senza combattere: Roma, Siena, Firenze, Pisa che mi sarebbero state strategicamente utilissime; abbandonai interi sistemi difensivi situati in zone fittamente popolate; colpii nell'Italia meridionale solo le basi strategiche alleate; salvai vite italiane con i posti di avvistamento delle Luftwaffe e non l'opera della Flak; assicurai il vettovagliamento di Roma; dispersi perchè gli abusi dei miei soldati fossero duramente puniti ».

I partigiani

Per quanto riguarda la lotta antipartigiana, l'ordinanza che la affidava al comandante delle S.S. in Italia avrebbe costituito una ambigua compromissione, ispirata dal quartier generale di Hitler. L'imputato se ne sarebbe avvalso per riportare alle sue strette dipendenze il generale Wolf e indurlo a un minore rigore nella repressione antipartigiana, di cui Kesselring afferma invece la necessità in zona di operazioni.

Accennando a queste, Kesselring dichiara però che il massacro di San Terenzio, di cui fu ascoltata sabato la deposizione di padre Lino Dalla Piane, sarebbe stato opera di formazioni fasciste, anzichè di elementi tedeschi; altrettante arrenne nei dintorni della Spezia, egli dice, deve il battaglione San Marco ai cacchi di sfferatezza.

Precisa che le forze della polizia ausiliaria impegnate nella lotta antipartigiana ammontavano a 120 uomini, compresi i cosacchi, e afferma che nerbo del movimento partigiano furono i numerosi soldati evasi dai campi di concentramento dell'Italia settentrionale, nei quali Rommel li aveva fatti rinchiudere: Hitler avrebbe voluto invece che gli ufficiali italiani fossero tutti fucilati e i soldati italiani deportati in Germania.

Successivamente Kesselring si dilunga a esporre la situazione delle truppe tedesche che, dopo l'armistizio, si trovarono con le armate di fronte e gli italiani alle spalle.

Lamenta « il tradimento di Vittorio Emanuele e di Badoglio che poco prima dell'armistizio avevano assicurato che l'Italia avrebbe continuato la guerra fino in fondo ». Ascrive inoltre a tradimento del Comando supremo italiano il bombardamento aereo alleato di Frascati, sede del suo comando, avvenuto in concomitanza con l'armistizio.

Altro « tradimento » sarebbe consistito, secondo l'imputato, dalle pressanti richieste di trasferimento in Calabria e Puglia delle divisioni tedesche che si trovavano nell'Italia settentrionale, mentre le divisioni italiane venivano concentrate intorno a Roma.

L'imputato ritiene che di queste manovre italiane interno alla capitale il comando supremo intendesse fare « dono di nozze » agli alleati, in occasione dell'armistizio.

La rappresaglia

Riassumo quindi sinteticamente la situazione strategica del fronte tedesco in Italia, dall'armistizio alla primavera del 1944: quando scoppiò la bomba di via Rasella, i sintomi di un imminente rivegliio offensivo...alleato erano evidenti, e anche Kesselring stava predisponendo l'afflusso di truppe e di mezzi sui fronti di Anzio e di Cassino. L'imputato sottolinea l'estrema gravità dell'attentato: non solo un intero reparto di polizia era stato messo fuori combattimento, ma poteva essere la scintilla capace di trasformare Roma, di cui il sovraffollamento, le difficoltà alimentari, la vicinanza del fronte, avevano fatto un serbatoio di esplosivo, in un vulcano di eruzione.

Nella capitale ogni notte c'erano sparatorie e per lui le necessità militari imponevano senz'altro la rappresaglia, che trovò giusta nella misura di dieci italiani per ogni tedesco morto, chiesta da Q. G. di Hitler.

Kappler gli aveva detto che vi erano « abbastanza condannati a morte da coprire il fabbisogno della rappresaglia » e questo sollevò il suo animo da un gran peso. Non aveva motivo nè possibilità di controllare l'affermazione di Kappler e Dal resto — dice l'imputato — le usanze di guerra ammettono le rappresaglie, e le necessità belliche faranno sempre delle vittime tra gli innocenti.

In questo caso io, comandante supremo di un teatro di guerra, avevo il diritto di ordinare rappresaglie passando sopra ai tribunali. Trasmisi infatti senz'altro l'ordine della rappresaglia al comando della 14ª armata ». E conclude: « Sappiano, gli uomini di legge, che un comandante supremo non è obbligato ad occuparsi di leggi ».

Con questa battuta, pronunciata con vigore polemico, si è chiusa l'udienza di oggi. Domani l'imputato deporrà sulle altre circostanze relative alle sue imputazioni.

p.

Tre figli di Francesco Nitti scomparsi in otto anni

Roma, 3 marzo.

In questi ultimi otto anni Francesco Saverio Nitti ha perduto tre figlioli sul fiore dell'età. Vincenzo, il primo, a trentacinque anni, è morto a Parigi di un misterioso male contratto durante certe ispezioni minerarie tra il Danubio e la Drava; Luigia, trentaduenne, di parto; e ora quest'ultimo, Federico, quarantaduenne, spentosi per eccesso di fatica. Federico era capo dei servizi per le ricerche sui sieri e sui vaccini all'Istituto Pasteur. Come tale, con la collaborazione dell'attuale direttore e del prof. Bovet, riuscì ad isolare ed applicare la sulfamida. Tutti coloro che oggi traggono immensi benefici dalle cure sulfamidiche debbono, quindi, qualche cosa a Federico Nitti. E' ben vero però che il medesimo Nitti, nella ricerca scientifica senza riposo, lasciò crescere entro di sè, estenderai e poi abbatterlo un male divorante. Ma questo della vita è un prezzo sonnunemente pagato dalle grandi tempre di esploratori dei più ignorati ed oscuri territori della scienza.

E' quasi un patto che Federico Nitti aveva accettato e con lui moltissimi altri giovani apostoli e benefattori della umanità. All'Istituto Pasteur, in effetti, su novanta ricercatori addetti ai diversi laboratori, in questi ultimi anni dieci sono morti e, singolare coincidenza, tutti per il medesimo male che sabato notte ha spento il giovane a già glorioso scienziato italiano. Così, Francesco e Donn'Antonia Nitti, entrambi in età grave, perdono, con Federico, il terzo dei figlioli, rapidamente saliti in fama: Vincenzo, uomo politico e scrittore di cose politiche, vero erede del pensiero e dell'acume paterno; Luigia, alla quale la Sorbona ha dedicato un'aula nella sezione di lingue e letterature orientali, eccellente negli studi di sanscrito, di « palhi » e di « prahati »; Federico, situatosi nell'ordine di quei benefattori dell'umanità, di quegli eroi della scienza ai quali lo « stupido XIX secolo » elevò un pantheon in ogni nazione civile, mentre la nostra ora rimbarbarita guarda con occhio distratto.

Col Joliot Curie ed il Langevin, Federico Nitti professava ideologie comuniste. Abbiamo parlato qualche volta del suo comunismo ed egli me ne riassumeva in termini semplici la propria concezione.

Diceva, per esempio, di aver rinunciato ad esercitare la professione medica, volgendosi agli studi di chemioterapia, appunto perchè poteva moltiplicare per mille, per diecimila, per centomila; « collettivizzare », in altri termini, l'opera sua nel sollievo dei mali umani. Gli studi ed i felici risultati delle ricerche sulla sulfamide dettero ragione alla sua teoria «comunistica» della scienza. Un mese fa, discorrendone ancora, non mancò di ritornare sulla necessità di investire lo stato della suprema responsabilità della ricerca medica pura ed applicata. La scienza « gratuita » al servizio della collettività era la sua idea sociale più ricorrente; per essa non volle guadagnare somme ingenti offerte da grandi concorsi chemioterapici americani ed inglesi e avendo, poco avanti la guerra, risolto mediante una delle prime applicazioni della sulfamide la malattia di un familiare del banchiere Maurizio Rotschild, declinò il compenso di duecentomila franchi offertogli per due giorni di assistenza.

In piena occupazione nazista, riuscì ad organizzare la produzione della penicillina a Parigi e rifiutò di rivelare ai tedeschi (sotto minaccia di deportazione) il risultato delle sue difficili fatiche, riassunte poi nel libro, edito dal Flammarion: « La penicilline et ses applications cliniques ». La quarta repubblica gli attribuì la medaglia della resistenza e la legion d'onore. Venne in Italia nell'aprile scorso con la moglie Giuliana, figliola di Alberto Cianca, e le due bambine che lascia ai nonni. Sperava di guarire all'aria ed al clima italiano. Ultimamente parve sollevato da una speciale cura di streptomicina; non mancava di osservare argutamente che qualche volta le medicine giovano anche ai medici che le inventano. In effetti, si nutrivano per lui le più liete speranze di guarigione: l'ha ucciso invece una complicazione polmonare. Così, della famiglia di Francesco Nitti, è scomparso il terzo dei Nitti, che avevano, vivente il padre, illustrato il suo nome.

a.

Ramadier ai francesi

La vita facile è ormai finita

(Nostro servizio)

Parigi, 3 marzo.

Presso tra le rivendicazioni dei salariati e il malcontento degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori, che vedono i loro profitti minacciati dall'azione del governo, questo cerca di far capire ad ognuno che non c'è modo di far diversamente nell'attuale difficile momento, e le manifestazioni politiche di ieri appaiono tutte improntate a questa necessità.

« Non siamo più sull'orlo dell'abisso, ma non ne siamo lontani », disse, parlando a Bagnols sur Seze, il presidente Ramadier, il quale invitò pure i francesi a rassegnarsi all'idea che la vita facile è ormai finita. Il ministro del commercio, signor Letourneau, proclamava contemporaneamente a Lons-le-Saunier che « il nuovo ribasso obbligatorio minaccia di colpire numerosi commercianti e industriali, ma essi devono considerare che il governo chiede anche alle masse dei lavoratori di rinunciare agli aumenti di mercedi. E' a prezzo di sacrifici liberamente consentiti da tutte le classi sociali che si riuscirà a risalire la china ».

E il vice-presidente del consiglio, signor Teitgen, a Brest, esortava i francesi alla disciplina e a « rimettere in onore l'onestà, la moralità e la fiducia ». « La repubblica e la democrazia — soggiunse il signor Teitgen — sono in pericolo giacchè certe organizzazioni sindacali pretendono attribuirsi le prerogative dello Stato ».

Queste belle parole non hanno però il dono di convincere tutti. Per molte aziende l'applicazione dei ribassi del 10 per cento sui prezzi in vigore il 2 gennaio scorso costituisce una perdita netta per parecchi dei prossimi mesi, ed è evidente che le stesse si sottrarranno in tutte le maniere possibili agli obblighi della legge. « Non si può andare al fallimento — dicono taluni — per far piacere al governo ». Per le aziende meno colpite si calcola invece che solo il mese di marzo sarà deficitario o senza alcun profitto ed esse sono disposte al sacrificio, ma vorrebbero la certezza che non si ricomincerà tra poco e che i loro oneri non verranno aggravati da un aumento dei salari. A questo aumento generale si è opposto finora il governo, il quale ha accettato tuttavia che lo stipendio minimo di ogni salariato sia portato a 7 mila franchi mensili a decorrere dal 1.o marzo; chiarendo però che ciò non potrà costituire per altri un pretesto a nuove rivendicazioni.

Ma sebbene la volontà del signor Ramadier di agire fermamente secondo la linea di condotta che si è stabilita sia evidente, molti si domandano in quale misura potrà in definitive resistere alle pressioni delle masse operaie.

Ieri mattina sui mercati rionali il controllo cosiddetto « economico » venne rafforzato e la presenza di molti ispettori consigliò i commercianti ad applicare il ribasso del 10 per cento, ma si constatò in pari tempo una rarefazione di molti prodotti — soprattutto alimentari — ed un forte aumento di prezzo degli stessi al mercato detto « parallelo », cosicchè molti commercianti riprendono con una mano ciò che sono costretti a concedere con l'altra.

m.

Il dramma delle Università

I tedeschi hanno asportato materiali per cinque miliardi

Roma, 3 marzo.

La situazione fallimentare di non poche università ha posto il Ministro della P. I. Gonella, di fronte ad un preciso problema: o ottenere dieci miliardi o rischiare di veder chiuso più di un ateneo. Secondo il ministro democristiano una delle ragioni, forse la principale, sta nell'autonomia amministrativa delle università. Infatti esse ebbero bisogno per vivere, esclusivamente o principalmente dell'aiuto dello Stato. Un'altra causa, e non indifferente, di dissesto è data dai danni di guerra.

Si può valutare tuttavia a circa cinque miliardi la distruzione o le asportazioni da parte dei tedeschi di macchinari e materiali tecnico e didattico. Soltanto l'asportazione delle radio dei gabinetti scientifici assomma a centinaia di milioni. Si tenta ora di recuperare quanto è possibile o almeno ottenere un indennizzo.

L'aumento delle tasse non risolverebbe, sempre secondo il ministro, il problema. Anche se si volessero quintuplicare si avrebbe un gettito di novecento milioni: occorrono, invece, dieci miliardi; ricorso, quindi, alle casse dello Stato.

Complessivamente il stato concesso oltre un miliardo di aumento straordinario sulle detrazioni ordinarie di bilancio: circa un miliardo e mezzo è stato poi chiesto per le spese di funzionamento delle università e degli istituti superiori. Sono in corso altre richieste al Tesoro, le quali concernono varie attività normali, oltre a un miliardo e mezzo di contributi straordinari per la attrezzatura scientifica dei gabinetti e laboratori universitari e per l'aggiornamento delle biblioteche specializzate. Una serie di altre provvidenze è tuttavia in corso.

Contrario alla riduzione del numero delle Università, il ministro Gonella ritiene che una riforma radicale dell'insegnamento classico e tecnico può proporzionare l'afflusso alle cosiddette professioni liberali. E vi è la necessità di sviluppare in Italia l'insegnamento industriale, agrario e artigiano. Il lato finanziario è dunque solo un aspetto del problema. La riforma del sistema è allo studio.

La Chiesa darà l'assenso alle nozze dell'amm. Stone

Roma, 3 marzo.

L'amm. Stone, divorziato dalla sua prima moglie che aveva sposato col rito protestante, ha contratto nel 1934 nuove nozze con la signora Luisa Wardell, la quale, come è noto, ha recentemente ottenuto sentenza di divorzio. Ora come si sa, egli si è ufficialmente fidanzato con la baronessa Renata Arborio Mella di Sant'Elia; le nozze, si assicura, dovrebbero aver luogo a Roma dopo la Pasqua.

La Chiesa cattolica, che non riconosce nè ammette il divorzio, darà tuttavia in questo caso il suo assenso in quanto, essendo tempo fa morta la prima moglie dell'amm. Stone, questi risulta vedovo, non potendo essere riconosciuto valido il suo secondo matrimonio. Stone inoltre prima delle nozze si convertirebbe al cattolicesimo.

Mischie di tubercolotici con la "Celere,, e la polizia

Roma, 3 marzo.

Questa mattina una colonna di circa duemila tubercolotici — uomini e donne — recanti dei cartelli ha raggiunto il Viminale partendo dal « Forlanini » e dal « Ramazzini » per una manifestazione di protesta contro il trattamento loro usato. Sono accorsi la « Celere » e alcuni reparti di polizia che hanno bloccato tutti gli accessi alla piazza. I dimostranti hanno tentato di superare gli sbarramenti, riuscendo in alcuni punti a travolgere i cordoni. Violente mischie si sono accese: qua e là gli agenti hanno sparato raffiche in aria, ma alcune centinaia di dimostranti sono riusciti a penetrare nella piazza, dove colluttazioni si sono svolte. Una commissione di dimostranti è stata ricevuta dal Sottosegretario on. Carpano. Si lamentano una diecina di contusi.

IL PARCO del Gran Paradiso

PIETA' per gli stambecchi

ROMA, marzo.

Tre valentuomini da alcuni giorni si arrabattano qui a Roma per parlare con ministri e capi divisioni dei ministeri, vanno da Erode a Pilato, da un ufficio all'altro; la cosa è urgentissima, dicono, è questione di vita o di morte, trovano di fronte visi stupiti, annoiati, odono domande strane, s'urtano a strane incomprensioni; e quando pure riescono a farsi intendere « Ospiace, dice il ministro, avete ragione » e li manda a un funzionario che li rimanda a un altro che li spedisce a un terzo che li riceve stravaccato in carrega e gli sbadiglia sulla faccia e dice: « Ve bbuono date cca »; e prende di malavoglia il memoriale e lo colloca su una pila di altre carte; « Seguirà la normale pressi » dice « Ma la cosa se non è decisa nel mese va a catafascio », supplicano i tre; « E va bbuono », e con un altro sbadiglio li spedisce via.

E fra un mese?

Questi tre valentuomini, il commissario straordinario del Parco Nazionale del Gran Paradiso, prof. Videsott, l'assessore all'agricoltura del consiglio della Val d'Aosta, Rouchy, il venerando senatore e studioso di cose naturali, Anselmi, in rappresentanza della provincia di Torino, non sanno più se sperare o temere, tanti giorni, tanti mesi che ripetono le stesse cose. « E' urgente almeno salvare il Parco del Gran Paradiso, dei quattro che ne abbiamo; parco non unoi dire una cosa di lusso, disdicevole alla povera Italia di oggi; se in America in un nicolo se ne sono creati un centinaio, è segno che a qualche cosa servono; n'avevamo quattro, due praticamente non sono mai esistiti, il terzo, quello d'Abruzzo, da un anno è rimasto con due sole guardie e ci fanno legna dentro boscaioli e mercanti; adesso minaccia di andare in malora il più importante, quello del Gran Paradiso; e sarebbe un danno irreparabile per la storia, per la cultura, per il turismo, perdita di ricchezza, senza contare la responsabilità davanti alle altre Nazioni che ce lo hanno sempre ammirato e invidiato ». Pregano, invocano, spiegano; basterebbe per ora non sospendere l'assegno alle 60 guardie che lo difendono e le tengono in ordine; poi far passare il progetto di legge che ne fa un ente autonomo; e che non passi perchè i ministri competenti non trovano i soldi per farlo vivere; ma anche la maniera di far saltare fuori i soldi fanno trovato quei tre signori, se gli dessero retta. Perchè tutto il dramma è qui; trovare un posto in bilancio a assenta guardie che sono tuttavia considerate avventizie ed hanno sì e no una paga di novemila lire al mese; e dormono in baracche o all'addiaccio e sono la gira da prima dell'alba a dopo il tramonto, per morene e pascoli e nevai. Già una volta fu stroncata questa voce dal bilancio dell'azienda delle foreste demaniali; col 31 dicembre del 1945 dovevano andare tutte a casa, il Parco sarebbe rimasto indifeso, aperto ai bracconieri, ai devastatori; ci riuscì a far revocare il provvedimento all'ultimo minuto, si ottenne un respiro fino alla fine di questo febbraio, poi fino alla fine del marzo corrente. Ma poi?

Una rosa d'oro

*Rispondo il ministro: « Chi si cura della rosa all'occhiello quando il vestito è lacero? », Gli spiegano, pazienti: « Se ci sono ancora stambecchi sulle Alpi è merito di questo Parco, creato nel 1922, che ha ereditato le cose di caccia e l'organizzazione della riserva di caccia del re di Sardegna; abbiamo fatto la carchia delle Alpi, questi nobili mammiferi, tra i più antichi del terziario, ricordati dalla Bibbia; libri li chiamavano ancora i nostri vecchi, prima che prevalesse il nome preso dal tedesco Steinbock, stambecchi delle Alpi. Guardi qui Ye Encyclopaedia britannica », scrive che gli ultimi stambecchi vivono solo ora nel Parco del Gran Paradiso e nel Parco Nazionale svizzero dell'Engadina; ma se di dove vengono questi stambecchi svizzeri? Da stambecchini nostri che i contrabbandieri si mettevano sotto la giubba » portavano a vendere a gran d'oro a quelli svizzeri. Ma erano femmine, i primi esemplari, e dovettero incrociarle con becchi locali in principio, si che la razza di quel Parco svizzero è meno pura. Quando fu creato il Parco del Gran Paradiso gli stambecchi erano poco più di duemila. Dieci anni dopo erano quasi quattromila; e allora fu organizzata una grande caccia a diecimila lire il capo, lire di all

SPORT

Il «mal comune» delle squadre di testa

Dopo qualche domenica di attività povera e compassata, il campionato è tornato, questa volta, al tono scherzoso. Ha sfoderato una quantità di risultati che paiono fatti apposta per prendere in giro coloro che per il nostro gioco mi-cchiano di diventare matti. Su dieci partite, cinque sole vittorie casalinghe. Il Venezia battuto in casa da un vicino di casa; la Triestina che celebra la riqualificazione dal suo giocatore più in vista con una sconfitta nel proprio terreno; la Juventus che per la prima volta in questa stagione perde a Torino; il Bari che sul proprio campo non riesce a battere il Brescia. E le due squadre romane che, per consacrare il modesto livello tecnico in cui stanno dibattendosi al momento attuale, chiudono senza poter dare quella prova di virilità che è un punto. In cinque casi solo su dieci le squadre di casa sono riuscite a vincere. Ma cinque casi che sono tutt'altro che [illegible] da sorprese. Basti citare fra tutti quello del Torino che ha dovuto confessarsi vinto a Genova ad opera della Sampdoria nel corso di un secondo tempo un po' disastroso dopo di aver condotto e chiuso la prima metà dell'incontro in netto vantaggio. Basta ricordare quanto è successo all'Alessandria, che dopo le prove positive recenti che tutti ricordano ha subito un [illegible] a Bologna.

Di veramente attesa e normale è successo poco, in questa terza giornata del girone di ritorno. Chè anche l'incontro Internazionale-Genova, svoltosi a Milano, ha visto la vittoria della squadra di casa solo grazie a una gara a tinte forti, ed anche la partita Napoli-Modena, è stata vinta dall'undici padrona di casa in condizioni climatiche pienamente degne del nord e solo grazie a un calcio di rigore. Così tutte le sue stramberie il campionato ha trovato modo di mostrarsi logico anche questa volta, in fondo. Ha affastellato i risultati in modo da non portare rivoluzioni nella classifica. Le tre unità di testa hanno perso tutte e tre come in seguito a una parola d'ordine. E in fondo alla classifica la situazione è rimasta sostanzialmente quella che era.

VITTORIO PIZZO

RISULTATI: Vicenza-Venezia 0-1; Milan-Juventus 2-1; Inter-Genoa 3-1; Bologna-Alessandria 4-1; Atalanta-Triestina 3-1; Bari-Brescia 0-0; Napoli-Modena 1-0; Lazio-Roma 0-0; Livorno-Fiorentina 5-1; Sampdoria-Torino 3-1.

CLASSIFICA: Torino 33; Juventus 32; Modena 30; Milan e Bari 27; Napoli 26; Bologna 25; Sampdoria e Livorno 24; Genoa e Roma 20; Inter Alessandria, Lazio e Vicenza 19; Atalanta 18; Fiorentina 17; Venezia 16; Brescia 14; Triestina 11. Milan e Triestina una partita in meno.

Come sono fuggiti da Milano i tre «americani» dell'Inter

Milano, 3 marzo.

La notizia che serpeggiava domenica sugli spalti dell'Arena ha trovato ieri piena conferma. Nereo, Parlesi e Volpi sono partiti sabato pomeriggio, chi dice staccando il biglietto per Parigi, chi dice dirigendosi verso la frontiera ligure per passare in Francia dalla parte di Ventimiglia. Ad ogni modo è confermata la partenza. I fuggitivi, con Zapirain e Pedernone, alloggiavano a Milano presso una famiglia in via Oriani fin dal giorno del loro arrivo. Quattro camere, un salone, tutte le comodità; radio, guardaroba speciale per i molti vestiti di Bovio, [illegible] e altre cosucce del genere. Qualche mese così, poi mercatedì, improvvisamente, decidevano di lasciare quell'abitazione e si trasferivano in un albergo. Tutto preparato. Sabato mattina incassavano lo stipendio, sabato pomeriggio partivano alla chetichella portandosi via valige e denaro e lasciando — si dice — qualche debito.

I dirigenti se ne accorsero solo la domenica pomeriggio non vedendoli al campo. Si sparò di riverderli in [illegible]. Niente. Dicono che quando Zapirain seppe della fuga dei tre compagni si mise a piangere. Con lui è rimasto anche Pedernone, e i due insistono nel confermare che nulla sapevano della fuga. Pare comunque accertato che l'idea[illegible] sia stata Bovio e che Volpi lo avrebbe assecondato subito, limitandosi com'era di solito a rimanersene presso la moglie, lasciata dopo tre giorni di matrimonio, seguite per sempre in Italia. Secondo notizie non confermate, il terzetto avrebbe raggiunto ieri sera Le Havre, e si imbarcherebbe tra pochi giorni con una nave da carico.

«Dodici» Sisal: 10 milioni

Milano, 3 marzo.

Per il concorso pronostici di questa settimana la somma a disposizione dei giocatori è stata di 134.491.939. Otto concorrenti hanno totalizzato dodici risultati guadagnando ciascuno 9.651.575 lire; 180 sono stati coloro che hanno fatto undici e ad essi spettano L. 436.876.

La F.I.G.C. comunica che la partita Triestina-Milan dovrà essere recuperata il 19 corrente. Molte lire ventimila al Bari; diecimila al Napoli; trentamila alla Sestrese; diecimila alla Pro Vercelli.

BORSE

La seduta si è aperta con subito richiesta di blp, cui si sono accompagnati intensi scambi di Fiat. Questo ultimo titolo ha preso rivalsa con notevole prontezza per i larghi ed evidenti realizzi cui sono stati sottoposti, ed a metà seduta l'interesse generale si è spostato da questi valori per portarsi sui Chimici, che sono propriétà solidamente fino al listino. La chiusura si è effettuata con larga prevalenza complessiva nel comparto azionario; sono risultati in regresso i soli Tessili, mentre fra i Chimici hanno fatto spicco le Ante per il loro rilevante progresso e le Montecatini per la conoscenza della domanda che le ha investite. Qualche progresso nei titoli di Stato. Il dopo Borsa ha rivelato ulteriore fermezza nei Chimici. [illegible] Imi 276; Diritti Savigliano 2250; Diritti Venchi-Unica 1340.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Imi '35	93 50	94	Fiat	4145	4275
Credito It.	87 —	88 —	Cem. Piem.	790 —	840 —
» t. e.	87 —	88 —	Marelli	1490	1550
Banco R.	79 50	80 —	Safa	1350	1470
» t. e.	79 50	80 10	Pirelli	11.800	11.800
Banco N.	93 —	93 50	Ipotea	645 —	640 —
» t. e.	93 —	93 50	Navigaz.	4400	4150
Credito It.	94 75	94 75	Edison	1540	1570
» t. e.	94 75	94 75	Montec.	950 —	1100
Credito F.	100 —	100 —	Cotonif.	1000	1000
» t. e.	100 —	100 —	Safia	1380	1380
Istituto S.	100 —	100 50	Acciai	825 —	915 —
» t. e.	100 —	100 —	Gomma	585 —	585 —
Istituto F.	100 —	100 —	Mont. p.	5100	5100
» t. e.	100 —	100 —	Ansaldo	5600	5600
Istituto L.	100 —	100 —	Elettr.	6500	6500
» t. e.	100 —	100 —	Ilva	4500	4500
Istituto N.	100 —	100 —	Rinasc.	1947	1950 —
» t. e.	100 —	100 —	Ansaldo	2255	2250
Istituto B.	98 100	98 600	Ag. F.	1830	1730
Credito It.	16 700	16 800	Piccio	810	870 —
» t. e.	3600	3600	Unione	1900	2000
Imi. It.	645 —	645 —	Bast. S	6000	6000
Riunite	5400	5300	Pilota	4500	4500
Italgas	105 —	105 —	Elettr.	6300	6300
Sip	1081	1810	Cart. It.	14000	14000
Terni	1320	1340	Burgo	5150	5000
F.C.E.	700 —	645 —	Borsal.	3775	3800
Cotoni	4200	4500	Sg. gar	5170	5180
Mar. R.	2300	2300	Tirr. P.	3618	3900
Cem.	730 —	800 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1840; New York 542; Svizzera 1350. Mercato libero delle valute: sterlina oro 6700-6800; marengo 1400; sterlina italiana 1750; dollaro carta 592; franco svizzero 164-166; franco francese 1,90-2,00; oro fino 600-604; argento 19.500.

CRONACA CITTADINA

I massacratori di Villarbasse fucilati stamane all'alba

Quando la maggior parte dei lettori avrà sott'occhio questo giornale, i massacratori di Villarbasse avranno già scontato con la vita il loro orrendo crimine.

Nella serata di ieri era giunta alla Magistratura comunicazione dalla Capitale che l'esito della domanda di grazia, presentata a suo tempo dagli assassini di cascina Simonetto al Capo della Repubblica, era stato sanzionato. S'ignorava tuttavia quale fosse, ma nella eventualità che la domanda fosse stata respinta, le autorità avevano preso tutte le disposizioni per l'esecuzione della sentenza.

Poco dopo la mezzanotte un radiogramma da Roma avvisava che il Capo dello Stato aveva rifiutato la grazia ai tre criminali e la Procura Generale presso la Corte d'Appello dava ordine alla Questura di procedere immediatamente all'esecuzione della sentenza di morte pronunciata dall'Assise di Torino il 5 luglio 1946.

Puleo Giovanni di Salvatore, La Barbera Francesco di Giuseppe e D'Ignoti Giovanni di Antonio, alle ore 6,30 vengono fucilati in località «Basse di Stura». Le tre innocenti vittime di Villarbasse possono finalmente aver pace nella loro tomba.

Nessuno infatti ha dimenticato la tragedia che s'era abbattuta con inaudita bestialità la sera del 30 novembre 1945 sugli abitanti di cascina Simonetto. Nella quieta nebbiosa del tardo crepuscolo, i tre ora giustiziati, guidati da Pietro Lala detto «Saporito» già [illegible] della fattoria sorprendevano le 10 vittime designate a ad una ad una, fatte ingiocchiare su un telone nella stalla, le abbattevano a colpi di randello sulla testa quindi, legato ai piedi di ciascuna un blocco di cemento, le calavano semivive per una botola, nella cisterna del cortile. I particolari dell'orribile crimine, emersi nel corso della istruttoria e durante il dibattimento, hanno riempito d'orrore quanti li hanno appresi.

La società non poteva tollerare la presenza viva di simili belve in veste umana e la legge li ha puniti con la massima pena.

LA BARBERA

PULEO

D'IGNOTI

Mentre scriviamo, sono le 5,30, nelle carceri giudiziarie, il Procuratore della Repubblica entra nelle celle dei condannati a recar loro la notizia dell'imminente esecuzione. Il cappellano rimane coi giustiziandi fino all'ultimo istante. Intanto gli agenti designati per il plotone d'esecuzione formano il reparto, ed uno scrupoloso servizio d'ordine viene disposto sul luogo della fucilazione. E' quasi l'alba, il furgone attende nel cortile interno, presso la porta delle carceri; tra pochi istanti i tre assassini vi prenderanno posto per essere condotti alla espiazione. Come si ricorderà, il maggior colpevole, Pietro Lala «Saporito», fu già accusato il delitto nella sua isola, e precisamente a Mezzolauso, ove venne trovato ucciso.

Gli assassini dello Zei alla Corte d'Assise

Siedono alla Corte d'Assise ordinaria due degli imputati di un crudele crimine, due dei tre assassini dell'agente di cambio Ettore Zei, assai noto negli ambienti della nostra Borsa. La notte dell'11 luglio 1946 alle ore 2,30 aveva accompagnato in auto a casa una sua amichetta che abitava in corso Giulio Cesare. All'indomani in via Tollegno veniva trovata la automobile priva delle quattro gomme e di quella di ricambio e il cadavere del povero Zei, ch'era stato ucciso da tre colpi di rivoltella, veniva rinvenuto nel canale che passa per la Manifattura Tabacchi al Regio Parco.

Una telefonata anonima avvertiva in questura che presso tale Trombetta Orazio si nascondano cinque pneumatici di provenienza sospetta. Erano appunto quelli dall'auto dello Zei. Arrestato, il Trombetta per diversi giorni non diede spiegazioni veritiere, ma infine si decise a confessare.

Quando si iniziò una regolare istruttoria la verità venne a galla. Il Trombetta si decise a narrare che la notte stessa dell'11 luglio, un'ora dopo il delitto, tre individui da lui conosciuti erano andati a svegliarlo a casa per consegnargli cinque pneumatici. Il Trombetta un po' intimorito (tanto più che una dei tre era armato di mitra e pistola), aveva trattenuto i pneumatici. Costoro erano certi Tribodo Francesco, Dall'Armellina Dante e Marchese Giovanni, tutti sulla trentina.

All'udienza hanno negato di avere ucciso.

Medici a 3000 mensili

I medici del Sanatorio della Croce Rossa all'Eremo di Lanzo sono entrati in agitazione. Per protesta contro i magri miglioramenti economici, richiesti da oltre un anno, essi hanno rifiutato di ritirare lo stipendio dello scorso agosto: lire 3 mila. Ieri il dott. Bissa, della C.R.I., ha accompagnato sul luogo un funzionario venuto da Roma. E' stato offerto il raddoppio dello stipendio. Il personale ha respinto l'offerta e minaccia di [illegible] lo sciopero dei servizi.

ANNONARIA

Pane di grani misti è distribuito da oggi al 20 corr. ai consumatori della città in ragione di gr. 600 a testa. Prezzo L. 17. Tagliando n. 10 generi vari.

Munizioni esplose

Quattro operai uccisi

La formidabile esplosione di sabato che ha fatto saltare in aria il deposito di munizioni di Barbania Canavese, contenente quindici quintali di cordite, ha provocato la morte di quattro persone addette al polverificio, già dello Stato e ora della ditta Elettra di Torino. Dei disgraziati non è stato ritrovato che un brandello di carne, un pezzo di pelle del capo recante qualche capello e un [illegible] segno di barba. Gli scomparsi — l'operaio Pietro Biassetto, di 37 anni, di Grange di Front, e le donne Maria Verdello di 17 anni, Giuseppina Guglielminetti di 36 e Maddalena Cimmetto di 27 — avevano appena terminato il loro lavoro di «sconfezione» di proiettili da 75 mm.

Un nuovo scandalo dello zucchero

Torna in scena Host Venturi

I suoi traffici torinesi durante la repubblichetta di Salò

Lo zucchero torna d'attualità con un nuovo scandalo e questa volta si tratta di una grossa partita di prodotto nazionale.

Circa un mese fa, Bruno Colombin, titolare della ditta omonima di Trieste, importatrice di zucchero, mentre si trovava nella capitale, venne in trattative con alcuni industriali e commercianti romani, tra i quali figura Host Venturi, già implicato nel primo scandalo dello zucchero cubano, i quali gli offrivano una grossa partita del prodotto a titolo di «assegnazione straordinaria».

Il Colombin, dichiaratosi disposto all'acquisto, mentre aspriva un credito in banca per [illegible] milioni, incaricava i suoi rappresentanti di ustare la merce presso altre ditte. Due di questi vennero nella nostra città e riuscirono in breve ad ottenere dagli industriali dolciari e vinicoli, ordinazioni per circa 12 mila quintali, al prezzo di 525 lire al chilo.

L'affare si prospettava buono poichè le fabbriche avrebbero consegnato lo zucchero a 150 lire al chilo e, [illegible] sconto anche delle richieste raccolte nelle altre città, il realizzo utile si sarebbe aggirato sui 500 milioni. In [illegible] delle ordinazioni, fatte però con la prescritta clausola che la merce fosse in regola, l'importatore triestino richiese a nome delle stesse ditte acquirenti l'assegnazione straordinaria e avutane la lettera di autorizzazione dal Ministero dell'industria e commercio, venne a Torino ove sollecitò da' Consorzio zucchero e dagli industriali interessati, un'apertura di credito.

A questo punto intervenne il nucleo della polizia tributaria della Guardia di finanza, che procedette al fermo del Colombin e di altre tre persone interessate nell'affare. Esperite pronte indagini, risultava che l'autorizzazione del Ministero era apocrifa e perciò tutta la operazione illegale. Il Colombin, il quale protesta la sua buona fede, è stato in questi giorni trasferito a Roma ove procede l'inchiesta per accertare le responsabilità.

Ma torniamo ad Host Venturi. Nel periodo repubblichino, dopo aver soggiornato in diverse località venne a Torino, dove spesso faceva tappa in allegra compagnia femminile prima di recarsi con quella a Cervinia e in altri centri turistici. Erano tempi pericolosi quelli per i gerarchi e Host Venturi, prendendo alloggio in un lussuoso albergo del centro col suo segretario, ebbe cura di cambiar nome e di presentò come il dott. Strano.

Molti lo ricordano; non si trovava in buone acque ed aveva urgente bisogno di denaro. Si mise in contatto con alcuni individui che si occupavano di un assai proficuo commercio: la vendita di camion ai tedeschi. La Todt aveva urgente necessità di automezzi e pagava dal 18 al 20 per cento del valore di questi ai mediatori. Fiorirono e prosperarono alcune combriccole di tali individui che svolgevano i loro traffici prevalentemente nei ritrovi mondani del centro. Ma Host-Venturi volle guadagnare di più. Egli sostenava di voler comprare camion per conto del governo di Salò per impedirne che cadessero nelle mani dei tedeschi. Ma recitò le sue [illegible] diversamente; i suoi concorrenti dicevano che egli conducesse trattative col proprietari e che ad un certo punto facesse sequestrare gli automezzi che poi vendeva ai tedeschi.

A proposito del generale fermato per lo scandalo dello zucchero a Roma, non è il generale Valla, già ministro dell'Aeronautica.

STATO CIVILE

Almerio Giovanni, a. 74; Ellena Maria ved. Bellocci, a. 83; Fino Anna ved. Fino, a. 69; Bertoglio Giacomo, a. 74; Valperga Guglielmo, a. 58; Rezza Giuseppe, m. 18; Grippiolo Lorenzo, m. 7. Aosta Vincenza, a. 78. De Angelis Alberto, a. 65; Bertano Paolo, a. 69; Tiglietta Luigia ved. Bando, a. 73; Poinzri Pietro, a. 77; Reinando Caterina ved. Barreri, a. 58; Banchiero Giuseppe, a. 63; Truglia Francesco, a. 48; Nevone Ernesto, a. 62; Ballini Elia, m. 7; Maggiora Vergano Adele, a. 68; Dutteversaer Leone, a. 75; Guarino Eugenia, a. 78; Ravizzoni Ercole, a. 71; Vera Giuseppina m. Carnarino, a. 73; Fornaro Liliana, g. 1; Valsania Maria m. Blanter, a. 69; Ferrero Giovanni, a. 80; Gallo Caterina ved. Della Valle, a. 71; Ciaria Carolina ved. Gambino, a. 79; Bello Maria, a. 78; Ghisotti Alberto, a. 61; Tetzeoli Giuseppe, a. 78; Ghirello Carlo, a. 87; Casagrano Tommaso, a. 83; Manno Angela, a. 5; Vacella Caterina ved. Grosso, a. 79; Conte Comodio Rachele ved. Monetti, a. 74; Chiapino Emilio, a. 69; Carrotto Albertina m. Genotto, a. 60; [illegible] Micon Luisa ved. Chiambretto, a. 60; Portano Francesca v. Mosso, a. 76; Rosebelli Giuseppe, a. 84; Bonacini Luciano, a. 1; Poma Maria m. Fascio, a. 61; Franco Anna ved. Monsino, a. 71; Aires Maria Maddalena, a. 80; Marchetti Emilia m. Nonnfiotti, a. 41; Pivanco Tommasino, a. 9; Corti Amelia, a. 68; Antonelli Luigia ved. Coppo, a. 74; Martinet Pietro, a. 65; Pregno Felice, a. 76; Gaeta Apollonia ved. Roventino, a. 81; Tuia Lorenzina, a. 8; Grossetti Gius. m. 72; Bonetto Gabriella ved. Bellone, a. 94; Abbott Pietro, a. 82; Cornaglia Carlo, a. 72; Villata G. [illegible], a. 84; Biasio Giovanni, a. 69; Balaiuia Ermenegildo, a. 87; Gili Albertina, a. 82; Ferrero Domenico, a. 58; Bonelli Domenico ved. Mongrassi, a. 79; Dioda Bartolomeo, a. 74; Bioni Giovanni, a. 1; Rosenzo Edoardo, a. 63; Capello Teresa m. Paredio, a. 71; Lombardi Baudolino, a. 44; Francesa Enrico, a. 86; Dros Alfonso, a. 49; Merlino Luigia m. Guglielmino, a. 47; Barella Giovanna ved. Avanza, a. 91; Cerlevesio Salvatore, a. 71.

Onorificenza

Per alti meriti acquisiti nel campi di attività serica e lavorativi il sig. Feroie Felice, industriale biandiere, è stato insignito, motu proprio di S. A. S. il Principe [illegible] Luigi Amoroso D'Aragona dell'Ordine Militare ed Ospitaliero di S. Maria di Betlemme, dell'Insegna di Commendatore dell'Ordine stesso.

Al nuovo Commendatore che illustra il paese di Bovea, le più vive felicitazioni.

SCUOLE

«BIET» LA SCUOLA CHE PREPARA ALLA VITA indirizzi [illegible] corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Pratica Comm.le *Via Po 9 Tel. 47-579.*

VIAGGI E TRASPORTI

O. P. R. A. T. ORGANIZZAZIONE PALIERI - RIVETTI *Autotrasporti Torino Genova - Milano - Venezia - Roma Napoli - Bari.* Accettiamo procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. Via Montanaro n. 45 - Torino - Telefoni: 80-452 e 91-099

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri di merci e pacchi per Genova Firenze e tutta Toscana. C.so Napoli 48, tel. 21-903.

SEGUENDO LA CRONACA

GALLERIA «LA BUSSOLA» Via Po n. 9 - Tel. 45-204.

Domani 5 corr., alle ore 16,30 ed alle 20,45, importanti aste di dipinti antichi e moderni.

Si prega di prenotare i posti.

La vendita all'asta sarà diretta dal sig. Guido Prato.

RIBASSI, RIBASSI, RIBASSI MOBILI, MOBILI, MOBILI!

Camera matrimoniale formata di specchi e rete L. 12.000 ed un lavello smaltato completo L. 13.000 ed un vasto assortimento di mobili comuni in stile e moderni.

Importante e nel vostro interesse: prima di acquistare mobili, visitate il *Grande Mobilificio Popolare Cesare, p.za Giulio 16.*

COSTUMINI PER COMUNIONE in modelli assortiti troverete dalla *Sartoria A. Marchesi* piazza Castello 31 piano primo. Tessuti di fiducia. Confezioni per città e montagna. Impermeabili. Soprabiti. *Completi e figurini gratis a richiesta.*

BOTTEGA DELLE OCCASIONI *acquista sempre a prezzi massimi* abiti, biancheria, mobili, soprammobili, ceramiche, binocoli, fotografiche, scrivere, cucire, orologi, marmoree, bronzi, anticaglie. *Piazzetta Corpus Domini - T. 50-308*

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO via *S. Domenico 9 ang. via Milano* assortimento camere da letto e da pranzo. Barocco. Rinascimento. Chippendal, Luigi XVI, Vezeniano, Rustico, Novecento. Saldi L. 18.000.

DA OLDENGEANO l'assortimento di impermeabili è imponente. Nuovi modelli esclusivi. Marche estere e nazionali. *Torino - piazza Carlo Felice 67.*

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie, su disegno, studi completi: *Radi, via Garibaldi 4.* Telef. 41-179. Stabilimento Torino, *Via Artigliana 16 - Telef. 78-614.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 15b, ang. corso Bacca.

SPETTACOLI

«Viaggiatore senza bagaglio» di Anouilh, al Carignano.

Dal banale caso di uno smemorato, reduce di guerra, che varie famiglie si contendono, Jean Anouilh ha tratto uno svolgimento più intellettualistico che drammatico, e pur segnato da patetica forza, penetrante e acerba. Lo smemorato, che, nei lunghi anni di manicomio, s'è abituato dolcemente al suo nuovo io libero, leggero, senza ombre, si trova improvvisamente a contrasto con un passato ch'egli ignora, che gli vuol attribuire un passato repugnante alla sua [illegible] di verità di un cuore rigenerato nell'oblio. Si difende, lo smemorato, dal fantasma della sua persona di un tempo, che altri gli ricandoce innanzi; s'egli l'accettasse, ogni più umile gesto non potrebbe essere che la continuazione dei gesti, dei sentimenti d'una volta; il destino, le mera vigliose possibilità interiori, che pur nella grama vita dell'ospedale, gli si dischiusero, sarebbero giocate e perdute. Tutti cercano di far rinascere in lui la coscienza, la visione dell'esistenza dimenticata; ed è un orrore. Violento, libertino, truffatore, traditore, quasi omicida: sono come il mio io di un tempo riappare dalle parole di quelli che lo circondano, dai confronti, dalle evocazioni. La presa di contatto con un mondo che ne è estraneo è già penosa, egli esclama; ma non basta, v'è questa sudicia, straziante catena di obblighi, di furie, di odi, di responsabilità, di rimorsi. No, egli rifiuta la scioglrata convenzionale sistemazione: un passato, una famiglia... No. La libertà; ritrovarsi all'origine di sè stessi, e del mondo, sentirsi al di là del bene e del male, senza nè arti nè dei. Calmo in noi, ci hanno plasmato. Questo è un dono di Dio. E nell'assurda, fantastica aspirazione dello smemorato è il senso profondo della commedia. Ironica, acre, salirica, essa non riesce a una grande soluzione drammatica e umana del caso proposto, rimane discorsiva e razionalistica; ma l'inquieta [illegible] psicologica l'irrequieto [illegible] scelti, tra l'angoscia e un vago presentimento di felicità. V'è della monotonia nell'insistenza dei motivi, nella loro linearità. Vorremmo dire che la recitazione di Renzo Ricci, e in genere della sua compagnia, l'ha aggravata; non è stato colto qual tanto di umore, di fantasia che la commedia contiene, non si è dato spicco e rilievo al gioco scenico ch'è spesso sarcastico, e che segue una certa ossessiva malizia realistica di tutti i personaggi a contrasto con l'inganno trasognamento del personaggio, col [illegible] pur più intenso accoramento e sdegno e dolore. Il pubblico ha applaudito cordialmente ad ogni atto.

r. b.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Comp. Ricci-Magni: 20,45 «Cuore» e atti di Bernstein.

CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 48) ore 17 e 21: Orchestra M. Lenzi.

EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Boccaria) ore 21.

PRINCIPE ore 21 Orchestra Milidiego e solisti con la cantante Mimma Valenti. Serata a premio.

DE SENECTUTE DANZE: orch. Pellicola: 21, Esquisite danzante.

GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.

AUGUSTEO ore 17, 4 universitari

CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.

LA SERENELLA: ore 21 Danze.

GALL. STROLOGO (P. Milano 18) Importante esposizione tappeti persiani e dipinti dell'800.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO «Nobile», Humphrey Bogart, Alexis Smith, Sidney Greenstreet. Ap. 16. Ult. 22,15.

Domani: «L'angelo e il diavolo», Gino Cervi, Carla Del Poggio.

ASTOR: «Inferno nel deserto» con Cameron Mitchell, Jane Greer, Bruce Cabot. Spettacoli continuati dalle 14 alle 24.

CORSO: «Morire all'alba» James Cagney, George Raft, Jane Bryan Apert. 16. Ultimo ore 22.

Domani: «La luna e sei soldi», Herbert Marshall, G. Sanders.

VITTORIA: «I cospiratori», Rody Lamarr, Paul Henreid, P. Lorre, V. Francen. Ap. 15. Ult. 22.

AUGUSTUS: «Felicità proibita» Lilli Palmer, Albert Lieven, Cedric Hardwycke A. 16. Ult. 22,10.

DORIA: Lotte sul mare (in Magnacolor) George Dickson, P. Sanders. Spett. continui dalle 14 alle 24.

IDEAL: «Cuore prigioniero» e Comp. Operette E. Desan: «La dama dalla libellule». Apertura 14; orario spettacoli ore 16 e 21.

NAZIONALE: «Rivalità» (Regine d'argento) Georges Brent, Priscilla Lane, Bruce Cabot. Ap. 14.

REGIO: Documentario Incom.

STATUTO: «Io sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.

UNIRIO: «La gondola del diavolo» con A. Varelli, Loredana. Apertura ore 14,30; ultimo 22.

PRINCIPINO: «Bernadette» Jennifer Jones. Apert. 14; ult. 21,30.

HOLLYWOOD: «La via dei giganti» Barbara Stanwyck e Joel Mc Crea. Apertura ore 14,30.

Domani: «Orgasmo» con Bolita Eugene Pallette, B. Sullivan.

ALFA: «Il fornaio di Ecchafort». Apertura ore 14.

FILIBEO: «Il ponte di Waterloo» (ultimo giorno a rich. gen.)

ASTI: Maria Antonietta, Ap. 14,30.

PALERMO: «Ribelliane» Successo

P. NUOVA: «Fiamme nel Texas». Apertura ore 10.

REGINA: «Falah» e Varietà.

BRESCIA: «La vita ricomincia».

IMPERIALE: «Le sei mogli di Enrico VIII» e Varietà.

ADUA: Cavaliere Lagardère Vay.

SOCIALE: Gabbia degli usignuoli.

V. VENETO: Padre Borgia. Ap. 14.

PIEMONTE: «Eroi del mare».

S. PAOLO: «Il re dell'arena».

RADIUM: Venere ciesa e Varietà.

MODERNO: «La mummia».

FREJUS: «Cavaliere del diavolo» e Elvira. Apertura ore 15.

NUOVO: «Brigata selvaggia».

TITANIA (ex Iris) corso Taranto 1 (sag. F. Bernini) Evasione e Var.

VINZAGLIO «Rosambo» [illegible]

NORD: L'amore busca tre volte.

EDERA: «Ali che non tornano».

ODEON: «Il ponte dell'amore».

ITALIANO: Le 3 mogli di papà.

OLIMPIA: «Vacanze di Maisie».

ECCELSIOR: La 4 piume (Techn.).

COLOSSEO: «Addio fragola».

ASTRA: «Nabucco», R. Crabbe.

ROMANO: L'inarrivabile felicità.

TORINO: «La commedia è finita» con Deanna Durbin, Charles Laughton, Franchot Tone. Spettacoli continuati dalle ore 10 alle 24.

Oggi all'ASTOR

«Inferno nel deserto»

dal famoso soggetto di «Lancieri del Bengala»

HENRY HATHAWAY

Ne sono protagonisti:

Cameron Mitchell

Jane Greer

Bruce Cabot

Joseph Calleja

Prossimamente T. W. F.

OGGI ALLA RADIO

Radio nazionale (Tor. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio bibliografico - 12,20: Dal «caffè» di Pagadini - 13,15: Orchestra Gallino - 14,05: Banda di Milano - 14,15: Solisti - 14,25: Banda di Torino e di Genova - 17: Dall'albero di Piazza Algeri - 17,20: Orchestra Cetra - 17,50: Concerto della violinista Pischianoli - 18,30: Un romanzo d'avventure - 19,30: Dischi misti con Charlie Kunz - 20,15: Orchestra armonica - 21: Concerto diretto dal Maestro Pighero - 22,10: Orchestra Blackstone.

Radio roma (Fo. II, m. 294,8). - Ore 12: Dischi e canzoni - 13,45: Banda di Roma - 14,15: Serenata all'Arno - 13,45: Motivi da operette - 14: I più meravigliosi - 14,35: Orchestra Ferrari - 16,15: Orchestra Campese - 17,30: Per i bambini - 18,10: Musica leggera - 19,30: Orchestra Ricelli - 21,40: Fior da fiore - 22,20: Musiche operistiche.

Sull. meteorologico: mass. +2,4; min. -2,1; prec. +0,4; prec. 701,3; ven. SE, cielo sup.: vario sereno.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il grande e generoso cuore di

Ines Fila

ha cessato di battere. Ne danno la dolorosa costernazione il marito **Adolfo Fila** che l'adorava, il papà **Francesco Borella**, la mamma **Gardone Maria**, le sorelle **Lina** col marito prof. **Franco Musolin** e figlio; **Amelia** col marito **Biagio Perrino**; **Giuseppina** col marito **Mario Prina** e bimbi; i suoceri **Cesare** e **Rosina Fila**, il cognato **Edoardo Fila** colla moglie **Anna Maria Boggio** e bimbi, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti. (21512

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 10 in Cossato (Biella) per proseguire per Trivero (Biella) ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Milano, v. Mozart, 2 - 3 marzo '47.

Prendono parte al lutto i parenti **Fila, Puglia, Duratti, Bagatti** e gli amici prof. **Benedetto** e **Tilde Antoni.**

Impr. Funebri - Tel. 673026-7

Il 1° marzo improvvisamente decedeva il

Cav. Alberto De Angelis

Ispettore Superiore dell'Istituto di S. Paolo di Torino

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie **Enzina Biondi**; le figlie **Marisa, Rosanna** ed **Aida**; il fratello **Ulderico** e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto la partecipazione viene data a funerali avvenuti — in forma modesta e senza fiori — e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via Bagetti 26.

L'Amministrazione, la Direzione Generale e il Personale tutto dell'Istituto di S. Paolo di Torino prendono viviss.ma parte al lutto della famiglia **De Angelis**, per la immatura perdita del compianto Cav. **ALBERTO DE ANGELIS** Ispettore Superiore e da molti anni apprezzato funzionario dell'Istituto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 43-450

Domenica 2 marzo, confortata dai Sacramenti e Benedizione papale, è mancata

Verdo Catterina n. Perino

d'anni 71

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni; il figlio Giuseppe e consorte Maria; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 9,30. Per Leyni autobus in partenza ore 7,30 da corso Giulio Cesare presso stazione Ciriè-Lanzo.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento. (21516

Gli Operai della Fabbrica Fisarmoniche **G. Verdo** partecipano la morte della moglie del titolare; e si associano al dolore di tutta la famiglia.

Dopo lungo soffrire, mancava ai suoi cari

Massa Micon Luisa

ved. Chiambretto

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: **Eugenia** col marito **Cerisio Bernardo** e figli; **Domenica** col marito **Marocco Giovanni** e figli e **Maria** col marito **Ponchia Luigi** e figli; la sorella, il fratello e parenti tutti. — I funerali odierni (martedì) 4 corr. alle ore 10,30, partendo da via Alassio 9. Per volontà della defunta la famiglia non prende lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Confortata dalla Fede e dalla famiglia e amorevolmente curata dallo sto dirti, **Elda Sclanca**, rendeva la sua bell'anima a Dio.

Scianca Angela n. Baratelli

Ne danno il dolorosissimo annuncio il marito **Attilio**, la figlia **Liliana** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 5 corr. alle ore 10,30 da via Vittorio Amedeo 17 ed in Avigliana alle ore 15,30 dello stesso giorno partendo dal Duomo. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 44-018

E' mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Guglielmino Giuseppina Marlino

d'anni 47

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli **Ernesto** e **Bruna**, il babbo, la mamma, il fratello, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali: martedì ore 14,30, via Saluzzo, n. 3. (2

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

Improvvisamente lasciava la sua vita terrena